

Un articolo di Roberto Battaglia sul viaggio degli insegnanti italiani nell'Unione Sovietica.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' 5 GIUGNO 1956

Intervista di Bulganin sull'offerta sovietica di aiuti ai paesi dell'America latina



(Nella foto: il premier sovietico)

In 8ª pag. le informazioni

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

RITIRATA SOCIALDEMOCRATICA DI FRONTE ALLE PRESSIONI DEI FATTORI DELL'IMMOBILISMO?

Tito a Mosca

I giornalisti borghesi cercano di faticare nelle loro stitiche e sui tasti delle loro macchine le parole che devono raccontare di questo viaggio o spiegare in qualche modo questo incontro. Sono certi gli stessi che avevano fatto meno fatica, un anno fa, per informare sul viaggio a Belgrado di Bulganin e di Krusjov, evitando ogni sfioro di riflessione e preferendo una trovata propagandistica o una qualsiasi volgarità al tentativo di un giudizio politico. Venuto a mancare lo scandalo, cessata la possibilità della speculazione anticomunista, si presenta il compito arduo, quasi impossibile per certi gusti, di vedere le cose come stanno e di trarne l'unica conclusione ragionevole, quella cioè che siamo di fronte a una nuova tappa del movimento che avanza irresistibile verso il socialismo.

Non sappiamo come se la caveranno coloro per i quali la fatica di pensare è il pericolo di capire, ma sono spesso in contraddizione con la dipendenza di cui sono affacciati. Del resto è affar loro. Quello che ci par chiaro è che sta di fronte a noi il compito di comprendere il significato pieno dell'incontro di Mosca e della politica operaria a proposito della questione jugoslava.

C'è stata una grave lacerazione nel movimento operaio internazionale, si è prodotta nel 1945 una frattura che ha portato a contrasti aspri e drammatici, a giudizi ingiusti e all'indebolimento, in un momento difficile, di un particolare settore del fronte della pace. Può bastare ora compiacersi che la ferita sia sanata, considerare che i pericoli che si sono allora affacciati o i danni prodotti sono cose del passato e che tutto è tornato come prima? No certamente, non saremo noi quelli ai quali il giubilo del presente può nascondere che c'è una lezione da ricavare dal passato o far pensare che la cosa nuova consiste nel fatto che tutto è tornato come prima.

La politica sovietica nei confronti della Jugoslavia ha oggi un valore che trascende senza dubbio il riconoscimento di un determinato giudizio e un certo atto politico furono erronei. La politica attuale è un aspetto particolare di una più larga visione dei rapporti fra i partiti operai e i paesi socialisti. È la politica che si è sviluppata nella forza del campo socialista e nel riconoscimento della maturità dei partiti che sono all'avanguardia dell'azione rivoluzionaria. È l'azione pratica che deriva dall'annunciazione teorica delle vie nazionali del socialismo, dalla comprensione ideologica delle particolarità storiche dello sviluppo democratico nei vari paesi, dalla coerenza profonda dell'internazionalismo, che oggi non solo può superare determinati vincoli formali che ebbero nel passato un significato grande, ma che da questi vincoli sarebbe mortificato e impedito.

L'incontro di Mosca, che è l'azione positiva dei comunisti sovietici e jugoslavi e di tutto il movimento operaio in questi ultimi anni, delude gli amici interessati del comunismo nazionale che dovrebbe trovare la sua giustificazione nell'anti-ovvietismo e a certi gruppi americani, e al tempo stesso significa la responsabilità storica dello sviluppo democratico del saldo legame con ogni concreta situazione storica per tutti i partiti della classe operaia e per coloro i quali vogliono essere all'avanguardia dello sviluppo democratico e rinnovatore.

È questo che ci impegna di controllare in questo momento per il nostro partito e per il movimento operaio del nostro paese, cui non può bastare di salutare l'avvenimento come una data fustata del socialismo internazionale. Da questa lezione della storia noi apprendiamo un insegnamento che è ancora maggiore. Al tempo stesso tra nuova forza il nostro internazionalismo socialista e la nostra fiducia nell'Unione Sovietica e nel movimento che vede la fraternità collaborazione dei partiti comunisti di tutti i paesi. E una più larga visione di cui non può essere che la necessaria derivazione. Fra i comunisti jugoslavi e i comunisti degli altri paesi la lotta di questi anni e la lotta attuale parevano aver creato un solco incolmabile, pareva che il rancore e l'incomprensione avrebbero impedito o allentato nel tempo ogni possi-

Saragat e Paolo Rossi accettano il veto posto da Fanfani e Malagodi contro il PSI

Una mozione del Consiglio dc che esclude pregiudizialmente ogni intesa a sinistra - Critiche e voto contrario di esponenti della Direzione e di importanti organizzazioni dc - Un colloquio Saragat-Segni seguito da un articolo della "Giustizia", che rovescia il significato dell'iniziativa del PSDI

Alle 5 di ieri mattina, dopo quindici ore di accesa e contrastata discussione, il Consiglio nazionale democristiano ha votato a maggioranza la posizione di impotenza assunta da Fanfani nella sua relazione introduttiva. Ne è venuta fuori una mozione dove si afferma che la D.C. è fedele agli impegni del Congresso di Napoli, nell'intento di mantenere e sviluppare la stabilità democratica del paese, unica salda garanzia di sviluppo economico e sociale del popolo italiano in un regime di libertà, esclude accordi con partiti di estrema sinistra e di estrema destra e con partiti ad essi legati da intese vincolanti. Pertanto la mozione sostiene che la formazione delle Giunte nei grandi Comuni debba avvenire nel rispetto di tale indirizzo, ritenendo la più ampia intesa possibile con i partiti cui è legata dalla collaborazione governativa e parlamentare. Sul programma che sarà il Giunte si daranno i tar-

chiesto il libero voto dei comunisti. La D.C. riunisce in tal modo a ricercare e scegliere soluzioni concrete e valide per almeno 165 Comuni italiani, comprese le più grandi città come Milano e Roma. Firenze e Venezia e Genova, per i quali si propone l'istituzione di una giunta che dovrebbe vedere invece esiste una maggioranza assoluta tra PCI, PSI e PSDI, esiste la possibilità di un sindaco socialista attraverso una collaborazione della D.C. alla sinistra. La deliberazione del Consiglio nazionale democristiano, che si chiuderà venerdì, è prudentemente per il 20 luglio nell'ipotesi di prevedibili complicazioni amministrative e politiche, ha suscitato non poche impressioni tra gli operatori politici; poiché, anche se era attesa sulla base della relazione fanfaniana, riflette però in modo troppo scoperto e clamoroso la crisi di fiducia del partito di maggioranza nel voto del 27 maggio ha gettato la D.C. e il centro-sinistra, non solo, infatti, la

deliberazione democristiana appare insostenibile per il semplice fatto che promette collaborazione a crisi alla metà dei grandi Comuni italiani, ma denuncia proprio il distacco di quella coalizione "centrista" che si vuol conservare. La posizione della D.C. si presenta infatti in netto contrasto con quella assunta dal PSDI sia su scala nazionale, sia su scala locale, per la formazione di Giunte con la sinistra attraverso la partecipazione diretta del PSDI. Contrasti nel "centro", a questo contrasto così marcato, si aggiunge quello che divide a sua volta il PSI: da una parte il PSDI come anche dalla D.C., essendo i liberali addirittura ostili a simili ipotesi di contatto tra socialdemocratici e socialisti, e ostili anche a quella apertura indiretta verso i socialisti, che una parte almeno del Consiglio nazionale democristiano ha considerato implicita nella formazione di Giunte minoritarie.

non escluso una collaborazione verso sinistra in quei Comuni dove una tale collaborazione è inevitabile, socialisti e liberali, e ha invitato le federazioni anti-fanfaniensi a questo senso dove sia possibile: ciò che apre prospettive di possibili soluzioni per le amministrazioni democratiche di una serie di grandi Comuni. Se la deliberazione del PSDI è stata ispirata al desiderio di raccogliere l'indirizzo di un sindaco socialista di corpo elettorale, e di consentire l'attuazione di programmi conformi agli interessi delle popolazioni, il PSDI non può non considerare ora la intran-

La DC e il PSDI

È evidente che dietro questa mozione si affaccia la ombra delle gestioni prefettizie, alle quali hanno del resto fatto diretta allusione - negli ultimi interventi al Consiglio nazionale - sia Piccioni, sia lo stesso Segni, in polemica col suo ministro degli Interni Tambroni. In pari tempo, la D.C. chiama drasticamente il PSDI all'alleanza con la destra liberale

Contrasti nel "centro"

A questo contrasto così marcato, si aggiunge quello che divide a sua volta il PSI: da una parte il PSDI come anche dalla D.C., essendo i liberali addirittura ostili a simili ipotesi di contatto tra socialdemocratici e socialisti, e ostili anche a quella apertura indiretta verso i socialisti, che una parte almeno del Consiglio nazionale democristiano ha considerato implicita nella formazione di Giunte minoritarie.

Harry Truman ambasciatore a Roma?

NEW YORK, 4. - Il quotidiano di New York Journal American scrive oggi che a Washington corrono voci secondo cui Eisenhower offrirebbe ad Harry Truman la carica di ambasciatore in Italia, poiché sembra che la signora Luce, a causa delle sue condizioni di salute, non possa ricoprire la carica di ambasciatore. La settimana scorsa il Dipartimento di Stato aveva reso noto che la signora Luce sarebbe rientrata a Roma non appena si fosse ristabilita.

UNA NUOVA TAPPA NELLO SVILUPPO DELLA NOSTRA AMICIZIA

Un'ora e mezzo di colloqui fra Tito Bulganin e Krusciov

Il presidente jugoslavo ha definito «atto di importanza storica» la dichiarazione di Belgrado. La visita al Mausoleo della Piazza Rossa - Il pranzo nella sala di Caterina al Cremlino

MOSCA, 4. - Un'ora e mezzo di colloquio, dapprima con Bulganin quindi con Krusciov: questa la parte più importante politica della seconda giornata che Tito ha trascorso a Mosca. Le conversazioni si sono protratte un po' più a lungo del previsto, così che il Presidente jugoslavo è giunto con una mezz'ora di ritardo al Mausoleo della Piazza Rossa, dove la moglie lo attendeva con altre personalità della delegazione.

l'indipendenza e il socialismo». Ricordate le eroiche battaglie combattute da sovietici e jugoslavi durante la guerra, Tito ha aggiunto che così la Jugoslavia ha potuto conquistare «libertà, indipendenza e giustizia sociale». «L'unico esempio illuminante dalla storia», concludeva Tito - «noi possiamo dire che la realizzazione di una nuova tappa nello sviluppo della nostra amicizia è ormai possibile». Alle 2.30 di questa mattina la Ziss scoperta su cui giaceva Tito, scortata da nove milicisti militari in uniforme da parata, è sbarcata sulla Piazza Rossa dalla via Kutjuzov, quella che porta al «edificio del Comitato Centrale del Partito: il Presidente accompagnato dall'ambasciatore a Belgrado, Firibin, gli ospiti hanno innanzi tutto

deposto una corona di fiori dinanzi al Mausoleo». Come sempre, la visita al Mausoleo è terminata davanti alle lapidi dei militanti le cui ceneri sono inurnate nella rosa città del Cremlino. GIUSEPPE BOFFA

In discussione l'accordo tra il Vaticano e Hitler. KARLSRUHE, 4. - La Corte suprema della Germania occidentale ha iniziato oggi un procedimento per pronunciarsi sulla validità del contratto firmato nel 1933 tra la Germania di Hitler e lo Stato della Città del Vaticano. Il procedimento, la cui conclusione non è attesa prima di un mese, dovrà stabilire se alle scuole cattoliche sarà ancora permesso di svolgere la loro azione, senza sottostare alle norme scolastiche vigenti nella Repubblica federale tedesca.

VOGHERA, 4. - Qui a Voghera, in questi giorni attesa, si riesce a comprendere meglio che in altri posti l'autentico significato del voto di domenica scorsa. L'apertura a sinistra non è più un'indicazione programmatica ma sta diventando qualcosa di vivo che scaturisce da uno stato d'animo preciso e da una netta convinzione dell'importanza pubblica. Una Giunta municipale che parta dai comunisti e dai socialisti, che passi attraverso il PSDI e il PSI e raggiunga anche i socialisti comunisti della D.C., rappresenta oggi per i vogheresi una rivendicazione contro la quale dovrà scattare, senza troppe speranze di successo, ogni tentativo di rinviare la posta, un'amministrazione locale che sia diretta da un comunista che ha governato fino al 27 marzo.

SEGUENDO L'ESEMPIO DI MOLTI ALTRI PAESI OCCIDENTALI

Contratti per nove miliardi di lire conclusi in Cina da industriali italiani

La Repubblica popolare cinese importerà dal nostro paese centocinquanta tonnellate di fertilizzanti azotati - Grandi prospettive per il settore metalmeccanico, se si superano i divieti americani

PECHINO, 4. - Contratti per oltre cinque milioni di sterline (più di nove miliardi di lire) sono stati firmati dal gruppo di industriali e commercianti italiani che ha trattato con il governo cinese per il ritorno in Italia attraverso Hong Kong. Nelle conversazioni conclusive con gli organismi cinesi e in particolare con quelli preposti allo sviluppo industriale del paese, sono state ancora una volta sottolineate in modo concreto le grandi prospettive di lavoro che le industrie metalmeccaniche e meccaniche italiane hanno qui purché solo vengano liberate dai vincoli dell'embargo americano le proprie esportazioni verso la Cina. A questo riguardo i rappresentanti italiani hanno potuto constatare che altri paesi dell'occidente, specialmente l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania occidentale più solleciti dei loro interessi nazionali di quanto non lo sia il governo italiano, hanno già in corso contratti per merci comprese nelle liste di embargo.

Genti della COMET, la corrispondente in Italia dello Ente cinese di importazioni-esportazioni, hanno lasciato stamane Pechino in aereo diretti a Canton dove gli altri gruppi erano già giunti per il ritorno in Italia attraverso Hong Kong. Nelle conversazioni conclusive con gli organismi cinesi e in particolare con quelli preposti allo sviluppo industriale del paese, sono state ancora una volta sottolineate in modo concreto le grandi prospettive di lavoro che le industrie metalmeccaniche e meccaniche italiane hanno qui purché solo vengano liberate dai vincoli dell'embargo americano le proprie esportazioni verso la Cina. A questo riguardo i rappresentanti italiani hanno potuto constatare che altri paesi dell'occidente, specialmente l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania occidentale più solleciti dei loro interessi nazionali di quanto non lo sia il governo italiano, hanno già in corso contratti per merci comprese nelle liste di embargo.

sono pronti ad accogliere con favore ogni iniziativa italiana che segua quella rappresentata da questo primo gruppo e voglia allargare i positivi risultati da esso ottenuti. Ma si rileva qui che nelle trattative italo-cinesi, avviate a Londra ormai da gennaio il governo italiano non è sembrato voler portare finora nessun concreto contributo in tale direzione. FRANCO CALAMANDREI

maggio hanno mormorato parecchi milioni di socialisti. Il 27 maggio di giorno. La riunione preside della D.C. è dunque definita. È necessario ora che i partiti della coalizione governativa, pur non rinunciando alle loro particolari istanze, ne prendano atto e rafforzino in modo unitario e ordinato che possano e debbano essere difeso. Dal giornale d'Italia. ASSMOLEO

Il sindaco socialista, prof. Cristiani, ha fatto alcune dichiarazioni ad un settimanale locale. Egli parla di due possibilità: apertura a sinistra col PSI senza i comunisti oppure Giunta formata da PCI, PSDI e PSDI. Quest'ultima eventualità egli la dichiara però impossibile, poiché i tre partiti, con la sua disposizione, farebbero fatica ad amministrare. Preferirebbe pertanto la prima soluzione. È una posizione che, messa a confronto con quella del Consiglio nazionale della DC, appare avanzata, ma che di fronte alla realtà della situazione a Voghera è un modo

IL DITO NELL'OCCHIO

Arbitrato. Paolo Rossi, ministro della P.I., annuncia trionfante sulla Gazzetta che 250 mila voti che hanno votato, nelle provincie, per candidati socialdemocratici, hanno preferito il loro suffragio ai candidati del P.S.I. nelle elezioni comunali. Il compagno Mario Bianchi, ministro elementare, si è ostentando che milioni di elettori socialisti hanno votato per candidati comunisti, cioè socialisti o comunisti, nelle provincie e per le liste unitarie nei comuni di di sotto dei 1000 abitanti, nelle comunali. Mormoratori. «L'altro giorno - assicura l'organico della Curia genovese - esprimemmo l'augurio che il 27 maggio potesse essere ricordato come il Piave della democrazia italiana. L'augurio si è avverato. Il 24 maggio, insomma, morimmo soltanto il Piave. Il 27